DALL'INTERNO

ANCHE IERI UN LIEVE MIGLIORAMENTO: DOPO UNA NOTTE TRANQUILLA ERA SCOMPA

Oggi dopo un «vertice» di medici forse la causa dell'infezione che ha colpito

La maggior parte del lavoro di analisi è stata compiuta - Il Pontefice si è alzato per pochi minuti dal le con monsignor Casaroli alcuni documenti - Non ha ricevuto visite: è stato un suo delegato ad accogl giunte a rendergli omaggio - Affettuose lettere di alunni delle scuole elementari che gli augurano una s

ROMA — Le fonti ufficiose dicono che il Papa sta meglio, ma nessuno lo dichiara apertamente. Così, decine di milioni di cattolici in ansia per la salute del pontefice, debbono accontentarsi delle voci e delle indiscrezioni. E' questa la strada che il Vaticano sembra preferire durante la seconda fase della «malattia» di Giovanni Paolo II. «Silenzio» è la parola d'ordine che arriva dalla Santa Sede. E tutti, quindi, hanno il timore di parlare, di incontrare addirittura i cronisti che vivono per ore ed ore al Gemelli.

Nell'occhio del ciclone pare sia finito anche il direttore sanitario del Policlinico, reo di aver reso martedì alla stampa una dichiarazione assolutamente innocua. Gli alti prelati non hanno gradito l'«interferenza» ed hanno fatto sapere al medico che desidererebbero da oggi in poi una maggiore accortezza. Neppure la radio vaticana riesce ad avere notizie: la volta scorsa aveva installato un ponte radio in una stanza non distante dall'appartamento di Karol Wojtyla: stavolta il permesso non è stato concesso, tanto che qualcuno ha commentato: «Occorre pure per noi un orientamento, altrimenti si fanno passi falsi.»

Polemiche a parte ed in attesa di bollettini ufficiali (forse il primo sarà emesso oggi nel pomeriggio), la domanda è: come sta il Papa? E' vero questo suo miglioramento o il comunicato di lunedì della sala stampa vaticana era permeato da un ottimismo privo di fondamento? In effetti, non è una bugia il lento progredire delle condizioni di Giovanni Paolo II. Egli ha trascorso un'altra notte tranquilla. In mattinata non aveva febbre, ha ricevuto il cardinale Casaroli, ha parlato con lui, ha celebrato la messa, ha mangiato, anche se senza molto appetito. L'«Osservatore Romano» definisce lo stato di salute di Wojtyla «confortante» ed aggiunge: «Sono state fugate le preoccupazioni che avevano accompagnato la notizia del rientro del Papa al Gemelli».

Nessun rischio allora? Chi sa e non vuol apparire, risponde: «Sarebbe una pura follia credere che siamo fuori da ogni sia pur minima preoccupazione. La febbre può tornare da un momento all'altro, segno evidente che il virus continua a "lavorare" e che l'infezione è sempre in atto». La situazione è transitoria, insomma. Gli esami di laboratorio e radiografici proseguono: ieri pomeriggio il Papa è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti. I medici hanno puntato la loro attenzione sul colon; in breve, non vogliono lasciare nulla al caso e stanno analizzando per «sezioni» il corpo del Pontefice, in modo che anche la minima alterazione sia vagliata e studiata attentamente.

Nella tarda mattinata di oggi, l'équipe che segue la salute di Giovanni Paolo II terrà un ennesimo vertice. Dovrebbe essere decisivo per fare il punto della situazione. I primari avranno i risultati di molti esami sotto gli occhi e potranno forse emettere quel bollettino che tutto il mondo cattolico aspetta con trepidazione. Certo, ancora qualche indagine si dovrà fare, ma non c'è dubbio che una gran parte di lavoro è stata compiuta ed è quindi auspicabile che si possa sapere più di quanto finora si è saputo.

Si deve andare alla scoperta di questo virus che sta affliggendo il Papa. Di che natura è e come si potrà combattere? Se si potesse rispondere a questi due interrogativi, forse si

Come la giunta di sinistra è intervenuta nel risanare il «tessuto urbano» a Roma

ROMA — Il successo della giunta di sinistra a Roma invita a qualche considerazione su quanto essa ha fatto e quanto dovrà fare nel prossimo quinquennio per continuare a meritarsi il voto dei romani. Il rimprovero mossole durante la campagna elettorale dalle forze politiche meno ostili era di aver tentato soltanto di migliorare la situazione esistente nella città, senza aver saputo elaborare una «prospettiva globale» per il futuro, un'«ipotesi di sviluppo» circa il ruolo, la funzione, eccetera, della capitale. A nostro parere è stato invece proprio questo uno dei meriti della giunta: l'essere cioè intervenuta in modo straordinario per sanare una delle più vistose lacune ordinarie della città, investendo circa 300 miliardi per dotare di fogne, acque, luce e gas gli ottocentomila cittadini di seconda classe che vivono nella sterminata periferia delle borgate. Così facendo, essa ha attenuato quella macroscopica arretratezza in fatto di infrastrutture igieniche ed energetiche che più distanzia Roma dalle grandi città straniere (per tacere dei mezzi di trasporto pubblico).

L'edilizia economica

Sempre in vista del recupero e della qualificazione dell'esistente, altre azioni sono state avviate: il risanamento a fini abitativi popolari di alcuni complessi del centro storico (attuato in misura quantitativamente modesta ma basato su un'indagine approfondita della situazione, delle possibilità, delle esigenze); la revisione del piano di edilizia economica, puntando più che sulla costruzione di nuovi quartieri, sulla dotazione di servizi e spazi, ovvero, come si dice, sulla «ricucitura» dell'attuale tessuto edilizio periferico; un maggior impegno nella salvaguardia dell'anello agricolo intorno alla città. Interventi e programmi spesso affrontati con timidezza e ritardi, ma che segnano una tendenza nuova rispetto al passato: un passato trentennale di speculazione e malgoverno, per risanare il quale non basterà mezzo secolo.

A questo indirizzo pragmatico se ne è tuttavia accompagnato un altro, coraggioso e carico di avvenire: la «questione archeologica». Tra poco i pedoni riconquisteranno la grande piazza tra il Colosseo e il Foro Romano, mentre è già stata smantellata la strada che spaccava in due il Foro Romano e il Campidoglio: verrà così recuperata la libera percorribilità pedonale della Via Sacra, dall'anfiteatro al colle capitolino.

E' il primo intervento di riscatto ambientale degli ultimi cinquant'anni, premessa a quella più complessa operazione che sarà l'eliminazione dell'ex via dell'Impero, che consentirà l'esplorazione archeologica delle cinque piazze imperiali e la creazione del parco archeologico unitario, comprendente Fori Imperiali e Foro Romano, restituendo ai monumenti la loro funzione di protagonisti della scena urbana. Di questo credo vada dato atto soprattutto al sindaco Petroselli, che si è rivelato l'uomo nuovo della giunta, ha avuto il coraggio di puntare sui beni culturali per cambiare Roma: la questione dei Fori Imperiali — ha detto e ripetuto — è «una metafora», ossia l'espressione di come Roma potrà diventare centro europeo di cultura attraverso la difesa e il nuovo uso del suo patrimonio storico, archeologico, monumentale.

Un grande merito

E il merito è tanto grande, dal momento che per imporre il progetto all'attenzione generale si è dovuto lottare non solo contro le destre nostalgiche, ma anche contro una parte della stessa cultura di sinistra, confusionaria e trombona.

Cosa ci si attende adesso dalla giunta riconfermata? Molte cose ovviamente, ma accenniamo solo a qualcuna di quelle cui finora è stata prestata minore attenzione.

Una decisione politica per la salvaguardia dei grandi parchi periferici, dal Pineto sul versante occidentale al parco di Veio a settentrione, all'Appia Antica a sud (per la quale vanno accelerati gli espropri a Capocotta sul litorale, dove va represso l'abusivismo ed espropriata la fascia costiera: e non solo per la tutela del verde, necessario come l'ossigeno che si respira, ma anche per il rispetto dell'enorme patrimonio culturale della campagna romana, di cui ora la «Carta dell'Agro» ci dà un completo censimento. (Le indicazioni della Carta devono trasformarsi in vincoli di piano regolatore, per evitare che sviluppi edilizi disordinati cancellino la stessa memoria storica del territorio).

Funzione culturale

Se vogliamo che Roma esalti la propria funzione culturale è necessario utilizzare al meglio i suoi palazzi, potenziare le sue istituzioni, riscattare dallo squallore i musei. Non è più tollerabile che grandi complessi edilizi rimangano abbandonati, che edifici cinquecenteschi (come recentemente è successo al palazzo Altemps presso il Corso Rinascimento) divengano oggetto di mercato, che il Senato continui ad espellere l'archivio pontificio dalla Sapienza, che palazzo Barberini continui ad essere occupato per metà da quel corpo estraneo che è il circolo ufficiali delle Forze Armate, rendendo impossibile la sistemazione delle tremila opere della Galleria Nazionale d'arte antica. Occorre che Stato e Comune procedano all'acquisizione gratuita della collezione Torlonia, come risarcimento dell'enorme danno subito dalla collettività con la distruzione del museo che l'ospitava, trasformato abusivamente dal proprietario in miniappartamenti di lusso: e occorre che il prezioso materiale dell'Antiquarium comunale, oggi chiuso in centinaia di casse, venga finalmente sistemato in Campidoglio al posto di tanti uffici burocratici che ancora lo occupano.

Son cose oggetto di un appello rivolto pochi giorni fa dalla sezione romana di «Italia Nostra», e che (almeno alcune) l'assessore Nicolini ha annunciato di volerfare. E abbiamo lasciato nella penna le biblioteche e i centri culturali, e la questione dell'arredo urbano» cioè l'impegno a rendere meno sudici e visivamente inquinati gli spazi pubblici di centro e periferia.

Antonio Cederna

I guerrieri di Riace partono d ma Pertini li vuole in sosta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — I guerrieri di Riace lasciano Firenze, la loro patria adottiva, per tornare, dopo una breve sosta a Roma, in quella che potrebbe essere stata la loro patria naturale, la Calabria, dove sarebbero nati, per mano di un oscuro, ma geniale artista, 2500 anni fa.

In realtà nessuno sa con esattezza dove questi enigmatici giganti siano stati colpiti dalla luce imperitura dell'arte se non da quella della vita: il loro mistero è rimasto intatto. Degli anni lontani della loro nascita sappiamo che ci furono guerre, e battaglie navali, fra gli etruschi, alleati dei cartaginesi, e i greci, e più tardi fra gli stessi etruschi e i siracusani e che Roma era stata fondata da un polo di secoli o poco più è cercava di convivere coi potenti vicini. La nave che portava i due bronzi potrebbe essere stata affondata manu militari.

Ma c'è un mistero, più p per la partenza dei guerrie se ne è parlato ieri durante za stampa dell'Azienda au riamo in vista dell'evento. sicurezza non è stato con due bronzi — che pesano ciascuno e poggiano su pie tonnellate — saranno port autotreno domani o dopod tre parole i guerrieri, che fu al pubblico, per la prima dicembre, se ne vanno in s di più non protetti da u assicurazione.

Oggi sarà dunque il loro fiorentino: si prevede perci ressa di visitatori, che fino più o meno mezzo milione pomeriggio la sala che li ce te al museo archeologico, non resteranno che i ricor

RIVENDICATO DALLE BR, NELLA GRANDE

Attentato con esplosiv Distrutto lo scafo di u

LA SPEZIA — Una carica di esplosivo al plastico ha fatto saltare ieri notte uno dei «gusci» di carro cingolato che sono in attesa di passare alle fasi di montaggio all'interno dell'OTO Melara a La Spezia, una delle maggiori fabbriche di armi in Italia.

Quando gli inquirenti sono giunti sul posto con i dirigenti dell'OTO, è stata trovata una seconda carica dentro un altro scafo di carro, che non è esplosa forse per difetto del detonatore. Si tratterebbe di 74, un esplosivo al plastico usato esclusivamente per usi militari. Sembra sia quello impiegato per la strage della stazione di Bologna.

Sul luogo dell'attentato gli inquirenti hanno trovato alcuni volantini delle Brigate rosse, ma vecchi, che risalgono all'epoca del sequestro dell'ingegner Taliercio.

Per quanto riguarda le misure di sicurezza è da rilevare che in quasi tutti i locali interni dell'«OTO Melara» sono sistemati impianti di allarme a base di cellule fotoelettriche che, secondo i tecnici, rendono praticamente impossibile un'intrusione. L'esterno dell'azienda, cioè i vasti piazzali, sono presidiati invece da alcuni carabinieri e da un servizio di poliziotti privati. Ma è l'infelice ubicazione della fabbrica — fanno notare i responsabili dell'«OTO Melara» — a rendere possibile praticamente qualsiasi attentato. Il raccordo autostradale che salda La Spezia alla Sestri Levante, Livorno passa infatti proprio sopra i piazzali dove sono allineati i carri armati e l'altro materiale bellico

L'attentato è stato poi rivendicato dalle BR con una telefonata fatta alla redazione pisana del «Tirreno». La comunicazione è delle 19,15: una voce maschile, senza inflessioni dialettali, ha detto: «Qui Brigate rosse, rivendichiamo attentato contro OTO Melara di La Spezia. Seguirà comunicato».

IN VALSESIA, VITTIME DI SCHERZI CRUDELI

Due gemelli tentano il suicidio perché derisi come omosessuali

ALAGNA VALSESIA (Vercelli) — Due gemelli di Alagna Valsesia hanno tentato di suicidarsi per non essere più derisi da alcuni compaesani che li schernivano come omosessuali. Uno dei fratelli aveva anche dovuto sottostare ad un crudele scherzo da parte di tre persone che sono state arrestate dai carabinieri. La vicenda — che ha per protagonisti gli agricoltori Marco e Umberto Castagnola, di 42 anni — ha avuto inizio circa un mese fa.

Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dai carabinieri, due cuochi, Germano Carmellino e Roberto Perla, il primo di Alagna Valsesia e il secondo di Riva Valdobbia (Vercelli), ed un pastore di Rassa (Vercelli), Luciano Chiara, tutti e tre di 25 anni, attirarono con uno stratagemma Marco Castagnola in un casolare isolato. Lì, dopo minacce, lo costrinsero a denudarsi e lo derisero crudelmente. Dopo il fatto, il terzetto continuò ad infierire pubblicamente sull'agricoltore e sul fratello, insieme ad altre persone. Per questo motivo i due fratelli decisero nei giorni scorsi di ritirarsi per qualche tempo in una baita isolata sull'Alpe Otro (che sorge proprio sopra Alagna).

I due hanno poi tentato di togliersi la vita. Marco Castagnola ha cercato di tagliarsi la gola con un coltellaccio: Umberto ha ingerito numerose pastiglie di sedativo. Il primo, però, dopo essersi ferito ha avuto un ripensamento e ha raggiunto un vicino casolare, dove ha chiesto aiuto. I gemelli sono stati ricoverati nell'ospedale di Varallo (Vercelli) con una prognosi di una ventina di giorni.

L'inchiesta dei carabinieri ha portato alla scoperta di una lettera indirizzata dai due fratelli alla madre, nella quale si giustificava il loro gesto e si raccontavano gli antefatti. Della vicenda gli investigatori hanno informato il pretore di Varallo che ha emesso un ordine di arresto contro Carmellino, Perla e Chiara per sequestro di persona e minacce.

Co i d

TOR lonna schera monte state ne, a q ieri gli gos, ha gno sc no di I anni, c tura d nese pe da arm mi da f investig no al ri un resi

Dall' trovato quattro stati fr Uno, M ni, carp

Ancor dispor sulle r Tirren

NAPO chi gior agosto, sulle na renia pe Sardegn del peric municat sono an nibilità Napoli e vecchia.

In par «no» son bia 31/7 e 30/7, 1 e 2 31/7 e 3 e 30/7, 3 e per Cagl Napoli pe

Oltre per i pa altre per al seguit linea Ge Palermo.

Una st più incon vecchia e periodo o al giorno questo pe tà di post viaggiato Analogam senta la al Palermo.